



Otto Dix, Il venditore di fiammiferi, 1920, olio e collage su tela,

La prima guerra mondiale si è conclusa da pochi anni lasciando dietro di sé i segni di dolore nelle città e sui corpi degli uomini e delle donne che l'hanno subita. Otto Dix, con freddezza e consapevolezza di voler risvegliare gli animi, pone al centro del quadro un uomo segnato senza via di ritorno dall'orrore della guerra. Non è più un corpo: gli sono stati amputati tutti e quattro gli arti e dagli occhiali neri possiamo dedurre che sia anche cieco. Sembra un bambino in fasce. Invece è un uomo ferito, abbandonato sulla strada che cerca per vivere di vendere fiammiferi.

Dalla sua bocca Dix fa uscire delle parole come un fumetto: " Fiammiferi, originali fiammiferi svedesi!". Grida quest'uomo per la strada. Ma non ci sono volti che lo ascoltano, che lo guardano. Ci sono solo gambe che scappano.

La composizione del quadro fa in modo che queste gambe creino delle linee che escono fuori dal campo visivo dell'osservatore (linee rosse). Ci danno proprio l'impressione che fuggano da qualcosa che li ha impauriti o che li ha turbati e preferiscono far finta di non vedere.

Anche gli uomini e le donne che scappano che "passano oltre" non sono corpi umani. Sono senza volto, senza fisionomia. Ma sono vestiti alla moda, con cura: Dix non omette nessun particolare del loro vestiario a segnare la differenza tra loro e l'uomo per la strada.

Anche il bassotto sul marciapiede non lo riconosce come un uomo e fa la pipì come se fosse un arredo urbano.

Il quadro segue delle linee prospettiche regolari (segnate in giallo) L'unico elemento che non segue la prospettiva è la scatola dove sono contenuti i fiammiferi posta in braccio al venditore. E' volontà del pittore creare nei nostri occhi quel senso di discordanza, di difficoltà che è negli occhi dei passanti che vedono quest'uomo come un inciampo, un brutto segno che è meglio dimenticare subito.

Il corpo di quest'uomo emarginato è incorniciato dalla porta alle sue spalle (linee blu) e dietro di lui un segno di croce come una allusione al martirio e allo stesso tempo un monito ai passanti: "Chi è il tuo prossimo?".